



Venezia, forse

rassegna cinematografica *Paesaggi che cambiano*
dedicata ad Andrea Zanzotto
a cura di Simonetta Zanon
secondo ciclo di proiezioni, marzo-maggio 2022

mercoledì 9 marzo 2022, ore 21

La città delle sirene

di Giovanni Pellegrini (Italia, 2020, durata 54')

Regia: Giovanni Pellegrini; fotografia, montaggio: Giovanni Pellegrini; suono: Alessandro Romano; musiche: Filippo Perocco, Acram; sound design: Michele Braga; produzione: Ginko Film.

La notte del 12 novembre 2019 Venezia è stata colpita da una serie di inondazioni che hanno sommerso la città per una settimana.

Partendo dalle immagini della sua casa e del suo studio allagati, il regista racconta in prima persona cosa vuol dire convivere con l'acqua alta e come la sua città affronta la catastrofe.

Ne scaturisce una riflessione sul vivere nella prima linea del cambiamento climatico che minaccia di far scomparire il nostro mondo.

Giovanni Pellegrini è un regista, direttore della fotografia e montatore nato a Venezia nel 1981. Laureato in Storia della navigazione, per alcuni anni lavora come guida ecoturistica nella laguna di Venezia, quindi nel 2012 si diploma in regia del documentario al Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo. I suoi documentari *Bring the sun home* e *Aquagrande in crescendo* sono stati presentati e premiati in numerosi festival internazionali tra cui il Festival del Film di Locarno e le Giornate degli Autori alla Mostra del Cinema di Venezia.

Ginko Film è una società di produzione cinematografica e audiovisiva con base a Venezia con un'attenzione particolare al cinema del reale. Nata nel 2018 dall'unione di tre documentaristi Chiara Andrich, Andrea Mura e Giovanni Pellegrini, formati al Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo, Ginko Film si propone di diventare un punto di riferimento nel panorama del cinema documentario.

Note dell'autore

Il 12 novembre 2019 Venezia, la mia città, è stata colpita da una delle mareggiate più violente della sua storia. Un uragano di oltre i 100 chilometri orari si è abbattuto sulla città provocando un improvviso innalzamento della marea che ha allagato tutta la città. Piazza San Marco, il luogo più iconico della città, era sommerso da oltre un metro d'acqua. Le immagini della devastazione che ha colpito la città hanno scosso l'opinione pubblica di tutto il mondo, ma per noi veneziani è stato un vero e proprio trauma.

Sono nato a Venezia e l'acqua alta ha sempre accompagnato la mia vita. Negli anni ho visto questo fenomeno diventare sempre più frequente e minaccioso. La notte del 12 novembre 2019 però è stato diverso. Ero nel mio studio a mettere in sicurezza le attrezzature e l'acqua continuava a salire ad una velocità mai vista prima. In quel momento, per la prima volta nella mia vita, ho avuto paura dell'acqua.

Appollaiato su uno sgabello, l'unico punto dove potevo rimanere all'asciutto, ho cominciato a filmare con il cellulare quello che stava accadendo attorno a me, mentre da ogni parte della città mi arrivavano video sconvolgenti e mi sono sentito in dovere di prendere la mia telecamera e documentare quello che stava accadendo alla mia città. Sulle prime ho cominciato a filmare d'istinto, concentrandomi sulla devastazione che ha colpito le varie zone della città, ma presto ho sentito il bisogno di raccontare come i veneziani affrontino questo fenomeno.



Nei giorni successivi l'acqua alta è tornata ogni giorno, e con essa le sirene di allarme che riecheggiavano in tutta la città come un angosciante orologio che scandiva i vari momenti della giornata. I segni della devastazione erano ovunque e in città si respirava una sensazione di sgomento ma allo stesso tempo dappertutto si vedeva la forza d'animo dei veneziani che da subito si erano rimboccati le maniche per sistemare le loro case e i loro negozi, anche se tutti sapevano che nei giorni successivi l'acqua sarebbe tornata. Non potevo smettere di filmare.

L'ondata di acque alte eccezionali è durata una settimana, ed in pochi giorni si sono verificati più fenomeni di marea eccezionale che nei precedenti 100 anni, facendoci capire con inequivocabile chiarezza quello che sapevamo da un pezzo, ma facevamo finta di non vedere: il cambiamento climatico e l'innalzamento dei mari sono una realtà, non una fosca previsione di questo o quello scienziato. Lo avevamo sotto i nostri occhi e dentro le nostre case. Continuavo a filmare, e dentro di me si formava la consapevolezza che quello che stavo documentando fosse in qualche modo emblematico del nostro tempo, così caratterizzato dalla crisi climatica. Poi ad un certo punto mi sono trovato di fronte a dei vecchi libri e a delle foto di famiglia che venivano trasportati dalla corrente.

In quel momento ho capito che il cambiamento climatico non minaccia solo le nostre case, è la nostra memoria ad essere in pericolo, e con essa il nostro mondo. La crisi climatica è ovunque. Venezia è solo un fragile avamposto.

p. 2

prossimi appuntamenti

mercoledì 23 marzo 2022 ore 21

Sei Venezia

di Carlo Mazzacurati (Italia, 2010, 95')

mercoledì 6 aprile 2022 ore 20.30

Atlantide

di Yuri Ancarani (Italia, 2021, 104')

mercoledì 20 aprile 2022 ore 20.30

La terra dei figli

di Claudio Cupellini (Italia, Francia, 2021, 116')

mercoledì 4 maggio 2022 ore 20.30

Intertidal. Barene

di Collettivo Confluenze (Italia, 2021, 15')